

IMMIGRAZIONE: L'ITALIA NON FIRMA IL GLOBAL COMPACT

Patto storico sul tema dell'immigrazione: 164 paesi hanno firmato il Global Compact, il documento promosso dalle Nazioni Unite per fissare le linee guida sulle politiche migratorie. Come annunciato alla fine dello scorso mese di novembre l'Italia si è sfilata portando la discussione e la decisione finale sulla firma del Global Compact nelle aule parlamentari.

(Focsiv)

Un accordo a cui si lavorava da più di due anni e che non impone nessun vincolo ai singoli Stati, ma che vuole essere una sorta di filo conduttore per le azioni dei governi dei paesi partecipanti in materia di immigrazione. La firma è arrivata ieri in Marocco a Marrakech in una giornata speciale, il 10 dicembre. Il giorno del settantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, a rimarcare ancor di più il traguardo raggiunto dall'ONU.

La decisione dei vertici del Governo di sfilarsi dall'accordo sul Global Compact a pochi metri dal traguardo, oltre a provocare fibrillazioni tra la Lega e il M5S, ha spinto il mondo del volontariato e delle associazioni a chiedere di valutare meglio la presa di posizione assunta dall'Italia di fronte alle Nazioni Unite. Lo stop al dietrofront sulla firma dell'accordo è arrivata anche dalla federazione FOCSIV insieme alla rete delle Ong AOI che hanno scritto ai vertici del Governo ribadendo il sostegno al documento definito un'opportunità unica per gli Stati per un quadro di riferimento comune in materia di migrazioni, che permetta agli Stati di cooperare.

Il tutto mentre i volontari, le parrocchie e la società civile sono già alle prese con i primi effetti del Decreto Sicurezza voluto dal ministro dell'Interno Matteo Salvini: secondo il responsabile Immigrazione di Caritas Italia sono circa 4mila i migranti che rischiano di restare senza accoglienza. Migliaia di migranti, che fino a pochi giorni fa beneficiavano della protezione umanitaria, non potranno più far parte dei progetti Sprar. E così in questo momento di confusione ed incertezza a trovare soluzioni alternative sono parrocchie e associazioni di volontariato.

COSA PREVEDE IL GLOBAL COMPACT FOR MIGRATION (Scheda)

È evidente come la questione delle migrazioni continui dunque a rappresentare un tema centrale e tossico del dibattito politico e sociale. Centrale perché su questo tema sembra si giochino percentuali importanti di consenso elettorale. Tossico perché avvelena il confronto politico e sociale non consentendo una riflessione più ponderata e per quanto possibile fondata su fatti reali.

La sensazione è che si sia fatto e si stia facendo "molto rumore per nulla". E questo soprattutto per chi teme una perdita di potere degli stati nazionali, perché il Global Compact non impone alcun obbligo. Mentre invece si sta facendo molto rumore proprio per la strumentalizzazione in chiave elettorale, a prescindere dai contenuti reali del Global Compact. Relegando in secondo piano il tema dei diritti dei migranti ad una vita dignitosa.

Il Compact non è un trattato vincolante con incentivi e sanzioni, ma un patto globale (ben 164 paesi lo hanno adottato a Marrakesh, di cui 21 dell'Unione europea) che chiede, ma non obbliga, gli stati e i diversi portatori di interessi ad impegnarsi nel realizzare accordi regionali e bilaterali che rispettino i principi e perseguano i 23 obiettivi definiti, indicando anche una serie di possibili azioni. Il fine è quello di promuovere migrazioni regolari, sicure e ordinate come stabilito nel target degli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

Ma questo target può essere oggetto di diverse interpretazioni, a seconda dei diversi interessi in gioco. L'implementazione del Global Compact può essere centrata:

- a) sull'interesse degli Stati di destinazione a controllare e frenare le migrazioni;
- b) sui diritti dei migranti e sul loro contributo allo sviluppo sostenibile;
- c) sull'interesse dei paesi impoveriti a vedere salvaguardati i propri migranti nella loro capacità di sostenere le famiglie e le società nei luoghi di origine, e a inviare rimesse sotto forma di valuta pregiata per sostenere le bilance dei pagamenti.

Tutto dipenderà dagli accordi regionali e bilaterali che gli Stati prederanno, e sui cui vigilerà la società civile affinché al centro ci sia il rispetto della vita umana, la promozione dei diritti dei migranti in dialogo con le società di origine e di destinazione.

Lo schema del Global Compact sulle migrazioni ha una impostazione utile perché riconosce la necessità di arrivare a un accordo tra gli Stati fondato su alcuni principi comuni, *quei* **23 punti** che ne costituiscono le fondamenta e il quadro di riferimento comune:

1. Raccogliere e utilizzare dati accurati e disaggregati come base per le politiche basate su elementi concreti;
2. Ridurre al minimo i fattori negativi e i fattori strutturali che costringono le persone a lasciare il loro paese d'origine;
3. Fornire informazioni accurate e tempestive in tutte le fasi della migrazione;
4. Garantire che tutti i migranti abbiano la prova dell'identità legale e documentazione adeguata;
5. Migliorare la disponibilità e la flessibilità dei percorsi per la migrazione regolare;
6. Agevolare il reclutamento equo ed etico e salvaguardare le condizioni che garantiscono un lavoro dignitoso;
7. Affrontare e ridurre le vulnerabilità nella migrazione;
8. Salvare vite umane e organizzare sforzi internazionali coordinati per i migranti dispersi;
9. Rafforzare la risposta transnazionale al traffico di migranti;
10. Prevenire, combattere e sradicare la tratta di esseri umani nel contesto della migrazione internazionale;
11. Gestire i confini in modo integrato, sicuro e coordinato;
12. Rafforzare la certezza e la sistematicità delle procedure di migrazione per gestire in maniera appropriata screening, valutazione e rinvio;
13. Utilizzare la detenzione solo come misura di ultima istanza e lavorare per individuare alternative;
14. Migliorare la protezione consolare, l'assistenza e la cooperazione nel ciclo migratorio;
15. Garantire l'accesso ai servizi di base per i migranti;
16. Responsabilizzare i migranti e le società affinché si realizzino la piena inclusione e la

coesione sociale;

17. Eliminare tutte le forme di discriminazione e promuovere un discorso pubblico basato su elementi concreti per modellare la percezione della migrazione;
18. Investire nello sviluppo delle competenze e facilitare il riconoscimento reciproco delle competenze e delle qualifiche;
19. Creare condizioni affinché i migranti contribuiscano pienamente allo sviluppo sostenibile in tutti i paesi;
20. Promuovere il trasferimento più rapido, più sicuro ed economico delle rimesse e favorire l'inclusione finanziaria dei migranti;
21. Cooperare per agevolare il ritorno sicuro e dignitoso e la riammissione, nonché la reintegrazione sostenibile;
22. Stabilire meccanismi per la portabilità dei diritti di sicurezza sociale e dei benefici ottenuti;
23. Rafforzare la cooperazione internazionale e la partnership globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare.

Senza un quadro di riferimento comune saranno soprattutto gli stati e le popolazioni più deboli e vulnerabili a subirne le conseguenze e i costi. Senza una cooperazione internazionale fondata su principi di equità non esiste alcun governo giusto delle migrazioni, nessun riconoscimento dei diritti dei migranti.